

Un socio bulgaro per salvare Carra Alimentari

Operai dimezzati dopo un anno di cassa integrazione. Forte esposizione bancaria. I sindacati restano scettici

Importanti novità per la Carra Alimentari di San Ruffino di Vigatto. Ieri, al tavolo di crisi convocato in Provincia, la proprietà ha annunciato l'imminente arrivo di un nuovo socio, che già la prossima settimana dovrebbe firmare un accordo per un aumento di capitale.

La Carra è una delle più antiche aziende alimentari di Parma, fondata a inizio Novecento come azienda casearia e divenuta industria conserviera nel 1948. Negli ultimi anni ha ampliato la gamma dei suoi prodotti organizzando linee per sughi, salse e sottoli. Ma da un anno a questa parte la società è in crisi. Gli operai sono in cassa integrazione da un anno, con brevi intervalli di ritorno alla produttività. Attualmente la cassa integrazione è a zero ore. Diversi dipendenti hanno lasciato l'azienda trovando nuove collocazioni; dei venti operai che c'erano ne resta la metà; più d'uno si è licenziato nelle ultime settimane. La società è fortemente esposta verso le banche e gli ultimi stipendi pagati sono quelli di gennaio. Sono state tagliate perfino le utenze domestiche.

L'aumento di capitale an-

nunciato potrebbe ridare vita all'industria di San Ruffino. Il nome del nuovo socio non si conosce, ma pare essere un industriale bulgaro, che entrerebbe con il 50% delle quote. La Carra ha già accordi con la grande distribuzione alimentare nordamericana, ma nel nuovo assetto allo studio potrebbe essere sviluppato un reparto di vendita. Nessuna notizia sui posti di lavoro da mantenere o recuperare.

«Riteniamo positiva la presenza della proprietà al tavolo di crisi istituzionale, al quale finora non aveva partecipato - commenta Luca Ferrari della Flai Cgil -, ma restiamo scettici. L'azienda si sta squagliando, fra la fuga degli operai e le mancate manutenzioni dei macchinari. Abbiamo chiesto un nuovo incontro entro fine giugno. Allora sapremo se qualche nuova prospettiva c'è davvero».

